Mercordì 21 Novembre 1894

Udine - Anno XII - N. 279.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Il discorso Cavallotti e la stampa

Riferiamo le prime impressioni della stampa sul discorso pronunciato l'altro ieri dall'on. Cavallotti al banchetto offertogli a Roma, e del quale demmo ieri un breve sunto.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice:

« Cavallotti ha pronunziato un discorso di capo partito, un discorso-ministro. Il discorso è durato dalle 21.30 a mezzanotte.

Smagliante nella forma, ebbe forse un grande difetto nella soverchia lunghezza.

L'oratore fu costantemente seguito con viva attenzione dai convitati, destando commozione e segni di approvazione.

La parte finanziaria ed economica ha lasciato piuttosto freddo l'uditorio. Maggiore interesse ed approvazione ha destato la parte del discorso relativa alle publiche libertà.

L'ultima parte del discorso fu più volte interrotta da calorosi applausi ed applauditissima al fine. »

Al *Secolo XIX* telegrafano da Roma:

« Gli attacchi a Crispi furono vivacissimi e l'oratore ad un dato punto disse di essere disposto a votare con Zanardelli, con Rudinì ed anche col Diavolo, piuttosto che con Crispi.

La patriottica chiusa riscosse frenetici, entusiastici applausi.

Venne da tutti osservato che neppure uno dei zanardelliani mandò la sua adesione, e che non giunse neanche quella tale lettera di Zanardelli che era stata ripetutamente annunziata. »

La *Lombardia* dice che « lodasi la intonazione del discorso, la sua misura e la sua forza ».

Nota la *Gazzetta Piemontese* che il discorso « in alcuni punti parve troppo diffuso, ma in vari altri efficace. Piacque specialmente la perorazione finale con il saluto a Pirano, accolto da uno scroscio di applausi ».

L'*Adriatico* approva il discorso; ma osserva « che se l'oratore avesse dato alla sua parola una intonazione meno polemica a meno personale, l'effetto sarebbe stato maggiore ».

Il *Resto del Carlino* così conclude un suo articolo:

« Troppo per le lunghe andrebbe il commento se oggi volessimo continuare a seguire punto per punto il discorso di Cavallotti per analizzarlo, ma avanti di chiudere vogliamo osservare che, per quanto in qualche punto sia vivace, il discorso dell'on. Cavallotti conserva quella serenità che è efficacia politica, e non si allontana da quell'equità che è regola e dovere per chi parla per ver dire, e non per odio o per disprezzo altrui ».

La *Sera* di Milano dice che « l'impressione lasciata dal discorso è incerta. Esso parve splendido per la forma, slegato per la sostanza. È un discorso che lascia il tempo che trova. »

La *Riforma* scrive che « gli applausi non furono proporzionati al lunghissimo discorso e la dimostrazione a Cavallotti riuscì freddina anzichenò.

L'esordio e la perorazione tuttavia sono due belle pagine di eloquenza retorica; il resto è una smagliante rifrittura dell'antico programma della Sinistra.

L'impressione del discorso è stata più debole di quanto aspettavasi. Il successo è assai *discutibile*, anche per le proporzioni gigantesche di questo discorso, in cui, lasciando da parte gli iracondi sfoghi partigiani, nessuno è riuscito a scoprire qualcosa di nuovo ».

La chiusa del discorso Cavallotti è di uno splendore affascinante e commovente. Il patriota-poeta dedica tutto lo slancio della sua lirica potente e gentile alla resistenza eroica degli istriani contro la forza brutale che tenta di strappar loro il sacro retaggio della nazionale favella.

Così parla Cavallotti:

« Obliato, abbandonato, inerte, d'ogni speranza diserto in faccia a minacciati soldatesche, tutto un povero popolo di pescatori si leva: a lui i fratelli lontani non promisero aiuti; dalla patria che i loro cuori si elessero, mai non ebbero un conforto, un'utilità, una parola: per il Governo della patria neppure essi esistono: il cielo a occidente per essi non ha luce: e da oriente a lor non venne offesa di interessi materiali: non furono toccati nelle persone, non fu loro minacciata una imposta, un balzello, una *corvèe* di lavoro, una rovina di commerci, niente: furono offesi soltanto in un sentimento gentile: nell'affetto all'idioma che parlarono i loro padri, che sta scritto sulle croci, che succhiarono nelle culle, in cui appresero a pregare e ad amare; l'idioma che Gavardo parlò rintuzzando la ingiuria *contro il nome istriano*, che il doge Barbarigo adoprò guidando alla vittoria le galee; l'idioma degli avi che vinsero per la gloria di San Marco i Saraceni, che pel nome di Italia bagnarono i campi italiani.

« E per quell'affetto, per questa sola idealità di un nome caro, vanno a stormo le campane, irrompe il popolo alla marina, circonda o sfida le soldatesche, donne, vegliardi, giovinette offrono i petti alle armi; e, quando vince la *forza brutale*, le minaccianti nere gramaglie sbattono in faccia ai battaglioni schierati la protesta *della resistenza non doma*.

« O Italia, o Italia, quanta parte la più bella di vita tua, palpita, sanguina sotto quei drappi di morte! Strappali, o Emtrio, che mi parli di Dio, e fanne sudario per le pazienze italiane! Qui sciogli, o poeta, il tuo carme. Il Dio che invochi è a Pirano ».

LE SPESE COMUNALI [1]

Il totale generale delle spese comunali nel 1871, era di lire 346,353,639; cui egualmente corrispondeva altrettanta somma di attività.

La parte delle entrate era così rappresentata dal prodotto delle principali tasse:

1. Sovrimposta sui terreni e fabbricati	L.	78,513,575
2. Dazio consumo com.	»	71,034,114
3. Tassa sul bestiame agricolo	»	4,675,754
4. Tassa di famiglia o fuocatico	»	8,118,279
Totale	L.	126,341,722

Il total generale delle spese comunali per l'esercizio 1881, era di lire 505,966,761; cui come è naturale, corrispondeva una identica cifra nella parte attiva dei bilanci.

Nelle entrate, ecco il contributo che portavano le tasse principali:

1. Sovrimposta sui terreni e fabbricati	L.	114,091,201
2. Dazio consumo com.	»	98,313,422
3. Tassa sul bestiame agricolo	»	3,939,143
4. Tassa di famiglia o fuocatico	»	16,351,699
Totale	L.	237,795,135

L'ammontare complessivo delle spese comunali pel 1891, fu di lire 644,875,465, con identica corrispondenza nella parte attiva.

Nell'entrate il ricavato delle principali tasse fu il seguente:

1. Sopraimposta sui terreni e fabbricati	L.	122,324,078
2. Dazio consumo com.	»	145,877,871
3. Tasse sul bestiame agricolo	»	14,349,094
4. Tassa di famiglia o fuocatico	»	21,601,351
Totale	L.	302,152,394

Una questione fra i Comuni Veneti e l'Erario

La quarta Sezione del Consiglio di Stato nelle udienze del 3 e 4 corr. ha deciso una causa del Comune di Verona (avv. Calderara) contro il Ministero dell'Interno e l'Ospedale civile di Treviso, per l'annullamento del decreto ministeriale 21 febbraio 1894, che poneva a carico del Comune ricorrente la spesa di lire 45.06 da rifondersi al detto Ospedale per la cura prestata a una sifilitica. La Sezione ha respinto il ricorso: nulla per le spese.

* * *

Il ricorso così deciso sarebbe stato forse anche strano se unica causa movente fosse stata quella che a prima vista apparirebbe, della esenzione dal pagare le meschine lire 45.06.

Il ricorrente Comune invece assunse di far definire una questione che largamente interessa tutti i Comuni della regione Veneta: Se, cioè, per le vigenti disposizioni legislative, siano questi o l'Erario dello Stato che pei sifilitici poveri debbono sostenere le spese di ricovero o di cura.

La Sezione ha ritenuto come l'art. 8 del Regolamento 29 marzo 1888 sulla cura e profilassi delle malattie celtiche, produsse nelle provincie venete l'effetto: 1. di riversare la spesa pel ricovero e cura dei *sifilitici poveri sui Comuni*, i quali, in virtù delle normali austriache tuttora ivi vigenti per le infermità acute, hanno in quella regione genericamente l'obbligo della cura gratuita dei poveri; 2. di abrogare implicitamente i dispacci del Governo austriaco che ripartivano le spese per i sifilitici tra i Comuni e lo Stato; 3. di togliere di mezzo, sotto il punto di vista legislativo, la differenza riconosciuta dal diritto preesistente ad esso regolamento, tra malattie celtiche, mettendo così queste ultime alla stessa stregua di quelle nei riguardi della *competenza passiva* delle spese.

E il disaminato art. 8 del Regolamento *20 marzo 1888* trovò conferma, non abrogazione, nell'art. 51 dell'altro Regolamento 27 ottobre 1891 sul meretricio, il quale, soltanto allora, mette a carico dello Stato le spese in esame, quando ai termini delle vigenti leggi o per particolari statuti o convenzioni i Comuni o altri Corpi morali non siano tenuti alle spese medesime.

Ora, se per effetto del cennato regolamento del 1888 era scomparso nelle *provincie venete, come sopra è detto* al numero 3, ogni distinzione fra malattie acute e malattie celtiche, considerate sotto questo aspetto come una categoria delle acute, e se, d'altra parte, nel Veneto i Comuni sono gravati in genere delle spedalità a favore dei poveri colpiti da malattie acute ai termini delle normali austriache aventi ancora forza di legge, consegue con tutta evidenza che nelle dette provincie non è soddisfatta la condizione negativa posta dal cennato art. 51 a fin che la spesa per i sifilitici possa far carico allo Stato.

LA SPEDIZIONE DEL MADAGASCAR

La situazione europea

Parigi, 18 novembre.

Si calcola che i crediti pel Madagascar saranno votati con una minoranza tra i 150 ed i 180 voti. Non tutti i radicali voteranno contro: gli uni per non rendersi impopolari votando contro un'impresa che lusinga la vanità nazionale; gli altri perchè la questione fu pregiudicata dai voti precedenti della Camera.

Il ministro della guerra dà positivi affidamenti che gli effettivi e la spesa prevista basteranno.

Da due anni lo Stato Maggiore studia *il terreno e riuni informazioni* che permettono al ministro di impegnare la sua parola. Ed il generale Mercier, educato nella precisione delle matematiche, non è uomo da avventurarsi al caso in quanto afferma.

Per la soluzione finale pare non improbabile che l'isola sia divisa in diversi piccoli Stati, ad ognuno dei quali verrà proposto un fantoccio col titolo di Re, scelto fra gli indigeni, con a fianco un residente francese, come fu fatto pel Dahomey. La combinazione sta lì in mezzo tra il potettorato e l'annessione, *secondo il* punto di vista dal quale la si considera.

Il Ministero degli esteri potè farsi la convinzione che l'Inghilterra in nessun caso solleverà complicazioni diplomatiche. Bisogna aggiungere che la situazione del ministero Rosebery è considerata come molto incerta. La riforma dei Lords non avrà certamente una maggioranza nelle prossime elezioni, ed il successo diplomatico, al quale potesse *aspirare al Madagascar, non basterebbe* a salvarlo. Quindi non lo cercherà neanche. Si sospetta soltanto che possa prenderne motivo per qualche altra impresa che salvi l'amor proprio britannico; ed a ciò si attribuiscono le infinite cortesie che il Gabinetto inglese fa alla Russia.

In previsione di una grande crisi in China vorrebbe assicurarsi l'appoggio russo per occupare Shangai e forse il Yunnam, lasciando alla Russia la Mongolia ed un porto in Corea. Però sono sole supposizioni di anticamere *diplomatiche*, nelle quali si vede la situazione dell'Inghilterra assai diminuita dopo la caduta di Salisbury.

La situazione pertanto è questa: che la Francia è padrona di fare quello che vuole, perchè Rosebery si è posto da sè nell'impotenza per qualunque azione.

Si attribuiscono al nuovo Czar idee molto lodevoli e di singolare larghezza. Senza subito contraddire a quanto fece *suo padre* avvierà a *maggior tolleranza* il rispetto dei culti non ortodossi in Finlandia, Polonia e provincie Baltiche.

In Finlandia domina il protestantesimo a favore del quale già si sono dati ordini di tolleranza; cesserà la persecuzione degli ebrei e i cattolici della Polonia avranno maggiore libertà di culto.

Se è vero, Nicola II si mostrerebbe veramente ispirato a sentimenti più umani di quelli del padre; al cui riguardo taluno crede che la storia non ratificherà gli entusiasmi presenti. Il merito di Alessandro III fu di non aver fatto *alcun male*, salvo la persecuzione religiosa; non si vede qual merito avrà nei secoli venturi.

Non fece la *guerra*, ma non poteva farla; la campagna di Bulgaria aveva mostrato che l'esercito russo non è peranco pronto; senza i rumeni sarebbe stato battuto a Plewna.

Ma queste cose a Parigi non si possono dire, perchè per i francesi fu e sarà il più grande degli uomini. Si parla persino di erigerli una statua!

Corrono voci oscure intorno alla situazione del mercato a Vienna; pare che si sia fatta della speculazione su grande scala, la quale ora vacilla. La famosa operazione della valuta, per la conversione del corso *forzoso*, aveva *già* avuto un esito disputato. Il popolo, il paese intero preferisce la carta, alla quale era già abituato, alla moneta.

Se mai un *krak* avvenisse, forse si rispecchierebbe sui valori italiani, che furono uno dei valori speculati. Sono però soltanto voci ed in fatto di borsa conviene accoglierle con grande riserva.

Gli orrori del terremoto a Messina

Lo spavento della popolazione.

Episodi.

Da Messina mandano per telegrafo i particolari del terremoto che colà con istraordinaria violenza si fece sentire nella sera del 15 e nella notte sopra il 16 corrente.

Alla prima scossa, che fu fortissima e prolungata in senso ondulatorio e poi in senso sussultorio, un immenso acutissimo grido echeggiò sinistramente per la città, le cui vie, in un batter d'occhio, si popolarono di migliaia e migliaia di persone, che fuggivano all'impazzata, senza direzione, implorando aiuto e raccomandandosi alla clemenza di Dio.

Intanto alla prima scossa, altre ne seguirono, ed *egualmente intense*, accompagnate da rombi sotterranei; allora le grida si rinnovavano più alte, più strazianti, e la confusione crebbe al punto, che la città sembrava trasformata in un inferno.

Pareva che la scossa potente della terra avesse messo in sussulto le fibre umane.

In meno che si dice, le abitazioni si vuotarono; le famiglie, alcune delle quali *seminude*, ne uscivano a precipizio, urlando e correndo verso le piazze, che furono tosto gremite da una folla compatta di persone appartenenti a tutte le classi: una folla piangente, scarmigliata, che implorava, con pietoso accento, misericordia in preda alla disperazione e al terrore.

Gli episodi che avvennero in pochi minuti sono molti e commoventi.

Non mancarono fra tanto scompiglio e tanto spavento, le persone animose — specialmente fra i giovani — che prestarono coraggiosamente l'opera loro, *cercando di mettere gli animi in quiete*, e vi fu un momento in cui, essendo cessate le scosse, la popolazione cominciò a calmarsi; ma fu cosa di breve durata, giacchè un'altra scossa, più vigorosa delle ultime, gettò gli animi in tale spavento, che non valsero più a ridonarli alla calma tutte le esortazioni e gli incoraggiamenti che labbra pietose, nobili e coraggiose nell'imperversare di tanta sventura, andavano dispensando.

Tornata un po' di calma relativa, tutta la popolazione rientrò nelle case, ne tolse dei materassi e delle lenzuola, e, ridiscesa sulle piazze, cominciò a rizzar tende per passarvi il rimanente della sera e tutta la notte.

Il lavoro durò parecchie ore, in mezzo ad una confusione indescrivibile e tra il panico non ancora cessato.

La città aveva un aspetto strano, fantastico; pareva trasformata in un immenso accampamento.

Mentre in città duravano l'orgasmo e il tumulto, il Penitenziario ove sono rinchiusi centinaia e centinaia di condannati, succedevano delle scene di terrore indescrivibili.

Quei disgraziati, anch'essi in preda allo spavento, tentarono, ma inutilmente, di ammutinarsi: e la paura della morte imminente li trascinava ad eccessi di furore, e metteva loro in bocca delle imprecazioni orrende.

In poco tempo si improvvisarono per le vie degli altari, eretti alla bell'e meglio, e delle processioni che sfilavano davanti alle sacre immagini, salmodiando, piangendo, disperandosi, invocando ad alta voce, con accenti di angoscia, il nome di Dio.

Per infondere coraggio nella popolazione, l'autorità dispose che alcune bande musicali percorressero, suonando, la città.

* * *

Continuano a giungere gravissime notizie dai luoghi che furono infestati dal terremoto. A Messina si *ebbero nuove* scosse che allarmarono enormemente la cittadinanza; gran parte della popolazione accampa all'aperto. Il numero dei morti e feriti nella Provincia di Reggio di Calabria è considerevole. I danni materiali sono enormi.

A Seminara si ebbero 13 morti ed oltre a 50 feriti; il Comune intero è distrutto. A Palmi tutte le case di abitazione crollarono; vi si deplorano 7 morti e 50 feriti. A Malocecchia di Terranova, moltissime case furono danneggiate; gli abitanti accampano all'aperto. *Ufficiali* e *soldati procedono* instancabilmente all'azione di salvataggio.

Giungono continuamente notizie di prodigi di abnegazione fatti dalle truppe occupate nell'opera di salvataggio, specie dal genio e dagli zappatori.

Il Re ha mandato al Prefetto di Messina e a quello di Reggio di Calabria, 40,000 lire da dividersi fra i paesi danneggiati; Crispi mise a disposizione dei Prefetti, per lo stesso scopo, 20,000 lire.

UN PO' D'AFRICA

Cassala e l'isola di Meroe.

Togliamo dall'*Africa Italiana*:

« Al di là di Cassala, al di là dell'Atbara si stende una vasta regione, in grande parte ora ridotta a steppa già detta dai geografi isola di Meroe, il cui nome rimonta all'antichità più remota. E' detta isola, e non a torto, perchè il Rahat che porta il tributo delle sue acque al Nilo *azzurro* e l'Atbara che va nel Nilo, provengono l'uno e l'altro dai monti del Gallabat e col tratto del Nilo da Cartum ad El Damer cingono interamente il paese separandolo dal Senaar, dalla Nubia e dalla Colonia Eritrea.

Lungo il letto dei sopramenzionati fiumi, i quali tutti hanno carattere torrenziale, si nota in generale terreno ferace e bella vegetazione fecondata dal limo che trascinano seco i torrenti di Abissinia e che serve a rendere fertile la valle del Nilo. Le coltivazioni un tempo erano favorite dalla mano dell'uomo, che come lungo il Gasce, e, (molto meglio, e sopra scala immensamente più larga) nella terra dei Faraoni mediante brevi argini di terra tratteneva qualche tempo le acque per l'irrigazione.

Poi lungo i fiumi tutto intorno all'isola scendevano e rimontavano le carovane, che portavano l'oro del Beniscìongol, la gomma del Senaar e del Gallabat, i *grani* del Ghedaref, gli schiavi del Goggiam e delle terre dei Galla, l'avorio del Dar Rosaises; e via di seguito. E per l'Atbara dal Damer, punto della sua confluenza nel Nilo, rimontava certamente l'antichissima strada commerciale che attraversando l'odierna Eritrea andava al mare Rosso presso Massaua dove ancora prima dell'epoca dei Tolomei si apriva il porto di Adulis.

All'antica civiltà degli Axumiti tenne dietro un periodo di decadenza che ridusse la regione semiselvaggia; poi venne il soffio dell'islamismo, religione adatta a codeste popolazioni semi-nomadi, vi-

venti allo stato patriarcale; infine venne il bagliore della civiltà egiziana, troppo presto offuscato dalla pessima amministrazione. Ma sempre una vita di agricoltura e di commercio animava queste popolazioni dotate di notevoli qualità come il coraggio, la noncuranza dei disagi, la pazienza, e quantunque seminomadi affezionate a questa plaga di terra.

Il Mahadismo tutto distrusse. I villaggi sparpagliati lungo l'Atbara, il Rahat, il Nilo azzurro, il Nilo, sono scomparsi; gli argini una volta trattenuti con grande cura sono tutti in rovina: gli Omram, questi cacciatori di belve *che abitavano a cavallo dell'Atbara tra* Cassala ed il Ghedaref ridotti a miseri avanzi, sono ora disseminati da Cartum a Massaua e solo ora incominciano a raccogliersi all'ombra del forte Baratieri; i Sucria che si aggiravano nell'interno dell'isola di Meroe colle loro mandrie, coi loro cammelli preziosi alle carovane dopo avere preso parte alle guerre con Osman Digma, ora non sono che l'ombra di una numerosa tribù.

Non i posteri, e neppure *forse* gli europei odierni, crederanno alla enorme desolazione che ha seminato il Mahadi*smo, durante* il quale *ha prosperato* e prospera un solo commercio — quello degli schiavi.

Sulla riva destra dell'Atbara, nella provincia di Taka, testè liberata dalle armi italiane, la desolazione è anche maggiore perchè il paese fecondato dal Gasce era ben più ricco che non l'isola di Meroe.

Cassala è il centro di questa promettente regione, come è la chiave dell'isola di Meroe nella quale ormai non rimangono che tre antichissime piramidi a muta testimonianza dell'antica potenza.

Pacificandosi il paese dopo il colpo mortale dato il 17 luglio alla Mahadia, Cassala potrà avere tale benefica influenza da incoraggiare a riprendere l'agricoltura non solo lungo le fiumane, ma eziandio nel centro del paese da el Fascer fino al Nilo azzurro a monte di Cartum, e potrà esercitare non solo le attrattive commerciali di un tempo, ma superarle d'assai.

Tuttavia non bisogna farsi illusioni.

La presa di Cassala è stato un taglio chirurgico nel cancro vivo della Mahadia; ma *l'infermo non* può sorgere dal letto e camminare.

È necessario che le popolazioni si raccolgano all'ombra della nostra bandiera; è necessario che si espandano e ne attirino altre.

Frattanto noi abbiamo tempo di prepararci studiando il paese e le sue risorse e preparando le facili comunicazioni che in grazie alla felice posizione di Cassala non solo ci apriranno l'isola di Meroe, ma tutto il bacino etiopico della Valle del Nilo. »

Il Governo italiano
e gli avvenimenti dell'Istria

Telegrafano da Roma, 20, al *Veneto*:

« Alle interpellanze sovra l'agitazione dell'Istria il Governo risponderà brevissimamente sostenendo non doversi interessare negli affari degli altri Stati.

Tuttavia aggiungerà che non mancò di fare passi in via diplomatica perchè cessasse una *agitazione* ritenuta pericolosa pel buon andamento nei rapporti dei due Stati, dichiarando di averne ri*cevuto* assicurazioni *tranquillanti.*

Le assicurazioni, cui si allude, vennero formalmente comunicate dall'ambasciatore De Bruck alla Consulta al ministro Blanc, che ne mostrò tutto il proprio gradimento. »

Un'altra tragedia nella casa d'Asburgo
Un romanzo alla Corte di Russia.

Vienna, 18 novembre.

Alle fatali tragedie della casa d'Absburgo va aggiunta ancor questa: il cav. Alfonso Stefanelli, lo sposo della contessa di Meran si è avvelenato con morfina. E' *certo che la casa imperiale* di Vienna non ordinerà il lutto pel caso funesto, poichè la contessa Anna, la vedova, nacque da una *messalliance*, commessa dall'arciduca Giovanni, figlio di Leopoldo II, con la signorina Anna Plochal, figliuola del maestro di poste ad Ausea. L'arciduca Giovanni, lo zio dell'attuale imperatore d'Austria, conobbe a Gratz la figliuola di Sebastiano Plochal, e, quantunque oltre i sessanta, ne concepì un amore ardente che finì in matrimonio. Frutto di questo è la contessa di Meran, *rimasta ora vedova in seguito al suicidio di suo marito.*

Il cavaliere Stefanelli e la contessa di Meran furono ciò che si dice una bella coppia. La contessa Anna, di figura aristocratica e slanciata, era un seducente tipo biondo di Gretchen; le labbra tumide di corallo e gli occhioni di un ceruleo vellutato rivelavano in lei l'ardore, la languidezza e la voluttuosa natura tradizionali alla casa di Absburgo. Il cav. Stefanelli era un uomo bellissimo: testa di Adone, mano e piedi piccolissimi, eleganza corretta — gli faceva difetto soltanto la statura mediocre. Si conobbero ad una festa da ballo a Gratz, e si amarono quasi subito al primo incontro. Ma gli augusti genitori non volevano saper nulla dell'unione dei due amanti, poichè temevano moltissimo pel carattere nervoso facilmente irritabile di Stefanelli che molti credevano anche infermo di mente. La contessa però non si diede pace e con la preghiera e col pianto giunse a rimovere ogni ostacolo al loro amore e finalmente si unì in matrimonio col bell'ufficiale.

Nella città di Klagenfurt, dove vissero per molti anni, molti ricordano questa strana coppia, innamorata pazzamente l'uno dell'altro, senza essere forse felice per un momento. Il cavalier Stefanelli era estremamente geloso e vanitoso; se conduceva al passeggio la contessa, non dimenticò mai di calare le tendine della vettura, perchè niuno potesse vedere la bella signora. Nelle feste da ballo montava su tutte le furie se qualcuno osava invitare ad un giro la contessa, ed era capace di andare via, lasciando sola la moglie al divertimento. La contessa però l'amava pazzamente e quando la famiglia di lei cominciò a parlarne del divorzio cadde in convulsioni e svenimenti. Per porre fine alle violenti scene di famiglia, gli augusti parenti fecero traslocare l'eccentrico primo tenente a Znaim e non permise alla contessa di seguirlo in quella città. Il resto venne da se: il cav. Stefanelli, una mente già squilibrata, fu scosso terribilmente da questa separazione e dopo due settimane di solitudine nervosa, trangugiò una forte dose di morfina. La contessa di Meran arrivò al letto di morte di suo marito quando questi già non fu più capace di riconoscerla.

***

Nel camposanto di Kassa, in Ungheria, vi è una *tomba crollata, trascurata,* che porta l'iscrizione in caratteri cirillici: *Olga.*

E' *l'ultima* parola di un *romanzo,* pieno di splendore, di passione, di idillii e di tempeste, che ebbe per protagonisti due grandiose figure della storia moderna: i due Czar delle Russie. La donna che dorme sotto la lapide dimenticata, fu la baronessa Olga Möller, moglie del consigliere intimo di Alessandro II, e amante segreta di questi.

I rapporti colpevoli dei due amanti non rimasero segreti a lungo, e ben presto tutta la Corte *di Pietroburgo ne* parlava, biasimando altamente la condotta della baronessa, facendole capire il *pubblico sprezzo col chiuderle in* faccia i saloni più aristocratici.

La baronessa si mostrò disperata e volle avvelenarsi, ma Alessandro la consolò, promettendole una soddisfazione in pubblico, quale essa stessa non avrebbe osato sperare. E la soddisfazione venne davvero e fu pubblica e splendida: nel successivo ballo di Corte, l'imperatrice s'intrattenne colla baronessa Möller più di mezz'ora in amabile conversazione... e tutti *tacquero.* Delle brutalità che quest'abnegazione della Czarina doveva costare allo Czar, la cronaca tace; *il fatto sta* che la baronessa Möller fu riabilitata e riprese l'ascendente sull'imperatore.

Intanto l'imperatrice pareva morisse dal dolore, e il granduca Alessandro, che la vedeva piangere ogni giorno, finalmente seppe la vera causa delle lagrime amare di sua madre. Allora avvenne un fatto curioso. Il granduca Alessandro, che era dodicenne, un giorno si incontrò colla baronessa Möller in presenza della Corte; *si fermò a guardarla* e poi si rivolse al suo aio, domandandogli:

— E' questa dunque quella cattiva dama, per causa della quale la mia mamma piange tanto?

Un silenzio mortale invase la sala; la baronessa divenne pallida... e dopo una settimana scomparve da Pietroburgo e si stabilì a Kassa in Ungheria, ove molti ricordano ancora lo sfarzo e il lusso incredibile da lei spiegato. Ebbe anche molte avventure galanti, e il defunto conte Andrassy amava raccontare che il primo bacio della bella baronessa fu accompagnato da queste parole:

— Un imperatore ha sacrificato per te!

DISSIDIO DEI SOCIALISTI
in Germania ed in Francia

Nell'adunanza elettorale del secondo collegio di Berlino, il deputato socialista Bebel ha pronunciato contro il capo dei socialisti bavaresi von Volmar un discorso aggressivo di cui la stampa tedesca si occupa diffusamente.

Bebel proclama apertamente la rottura con Volmar, in barba a tutti i discorsi sulla concordia e sull'unione che fa la forza, onde fu infiorato il congresso del partito a Francoforte. Bebel ha parlato da dottrinario ostinato contro il miscuglio di radicalismo ed opportunismo diplomatico che secondo lui è rappresentato dal Volmar e dai suoi; e propone in sostanza per la salvezza del partito, la eliminazione di *Volmar e degli elementi affini.*

Non è facile che Volmar od i suoi gliela passino buona, cosicchè si prevede che la scissura si allargherà.

Il dissidio poi nel gruppo socialista francese si va complicando. Il contegno incerto del gruppo Millerand e della *Petite Republique* di fronte alla scomunica lanciata contro esso dalla estrema sinistra del partito, rappresentata dall'*Union federative du Centre* e dagli allemanisti, mentre non ha placati questi e non ha evitato lo scandalo di una rottura clamorosa, scontenta il gruppo di Guesde, che rappresenta in Francia il metodo tedesco. Pare infatti che i guesdisti si siano procurati un giornale proprio, acquistando il *Peuple* di Lione.

Il *Journal de Genève* dice che l'opposizione allo sciopero generale fatta dalla *Petite Republique* e dalla maggioranza parlamentare del partito non è stato che un pretesto, e che questa scissura nel partito del proletariato è a sua volta una rivoluzione dei proletari dell'intelligenza contro gli uomini superiori del partito. Il cappellaio Faberot si sentiva troppo nell'ombra vicino all'*avvocato* Millerand, al dottrinario Guesde, ed al professore Jaurès.

Il *Petit Marseillais* crede che i conservatori non hanno ragione di rallegrarsi troppo di questa scissura, che se sfata gli uomini non indebolisce forse l'azione del partito.

Un dispaccio caratteristico di Guglielmo

Il telegramma con cui Guglielmo si*gnificò al principe Hohenlohe Schillingsfurst* l'avvenuta sua nomina a Cancelliere dell'impero, suona così: « La ho *nominata Cancelliere dell'impero.* Non ammetto rifiuti ».

CZAR O TSAR?

Si domanda come si debba *scrivere,* se *Czar* o *Tsar.*

La risposta è un po' difficile; possiamo *dire questo soltanto*: che recentemente, simile domanda ebbe, da un professore della facoltà di Parigi, una risposta quasi decisiva. La parola, egli disse, significa Cesare, e però si scrive *Czar.*

E aggiunge che nella *Corrispondenza* di Grimm, in quella della baronessa d'Oberkirch, del duca di Richelieu e di Langeron, è detto sempre Czar, Czarina, Czarevich, Czarewna.

Anche la grande Caterina di Russia, di cui tutta la corrispondenza è scritta in francese, ha sempre scritto quei nomi *conforme* alla loro *etimologia.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache *friulane.*

Novembre (139). Il Consiglio di *Udine* proibisce le maschere fino a Pasqua.

×

Un pensiero al giorno.

La donna è come la vite: s'appoggia e inebria.

×

Cognizioni utili.

Da alcuni scienziati si è scoperto che lo sviluppo del cancro è collegato coll'uso della carne di maiale. Nell'antichità la carne in questione fu incolpata come causa della *lebbra. Il cancro si* osserva più frequentemente nei paesi e nelle piccole città in cui si mangia carne di maiale, che non nelle città medie e grandi.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Batte — 2. Bagna — 1. 2. Semplice.

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

CIMENTI (*ci men ti*)
CEMENTI (*ce men ti*)

×

Per finire.

Alla Corte d'Assise.

Il presidente chiede a una signora testimone alquanto stagionata.

— La sua età?

La signora, dopo un momento d'esitazione:

— ..... Vent'otto anni.

Il presidente, col massimo garbo:

— Prego, chiedevo la sua età.... attuale.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Una scuola agraria che cammina coi tempi

Ieri nella Scuola pratica di Pozzuolo incominciarono le lezioni agli allievi *della « scuola invernale ». Erano* presenti 8 allievi ed altri devono giungere oggi. Numero sufficente per incominciare un simile corso.

Ormai in Germania le nuove scuole pratiche sorgono tutte a corsi invernali, e in invernali si sono trasformate molte di quelle che avevano corsi continui di due o tre anni. Il concetto che le ispira non può a meno di andare a sangue a tutti gli uomini pratici: « il contadino « adulto, fatto, va in inverno ad acqui« stare cognizioni che non ha, ad udire « la spiegazione di ciò che egli pratica, « a imparare a correggere i vizi della « pratica stessa, a conoscere la ragione « di quello che opera empiricamente, « ecc.; in primavera torna a' suoi campi « a lavorare ». In tal modo si migliora il contadino, senza pericolo, come dice il prof. Gignoli, di disfarlo con tre anni di vita collegiale.

Ora a Pozzuolo la scuola ordinaria, co' suoi 30 allievi, rimane inalterata, e funziona secondo la legge 1885; in aggiunta a questa però — mercè il buon volere del Direttore, la cooperazione dei docenti ed il senno del Consiglio direttivo — venne *aperto quest'anno* un « corso invernale », che avrà la durata di 60 giorni lavorativi. Per avviare il concorso a questa scuola, che come istituzione nuova sarà avversata da tutti i nemici delle novità, a spese del Legato Sabbadini vennero stabilite 10 borse da 80 centesimi per giorno lavorativo. Altra facilitazione fu quella di concedere agli allievi uno stanzone nel locale dell'ex Municipio, che appartiene al Legato, dove, portando letto e coperta, gli alunni hanno l'alloggio gratuito.

Vedemmo ieri un allievo da *Cordenons,* uno da San Giorgio della Richinvelda, due da Fagagna, tutti fior di contadini. *Qualcuno l' ha capita!*

Inoltre presso la scuola di Pozzuolo domenica scorsa si teneva già la terza conferenza agraria. A queste conferenze domenicali intervengono oltre 100 contadini.

Per ultimo, Direttore e insegnanti della scuola di Pozzuolo si recano opportunamente a tenere cattedra ambulante in vari punti della Provincia.

Se tutte le Scuole pratiche (che in Italia *sono soltanto 24, mentre in Russia* ve ne sono 83) facessero altrettanto, si potrebbe ben augurare che ve ne *fosse almeno una per provincia.*

Avvertiamo che a questo movimento il Governo è affatto estraneo.

Spilimbergo, 20 novembre.

Comizio agrario.

Il nostro Comizio agrario, un tempo tanto florido, ora si può dire lettera morta.

Un Comizio agrario bene organizzato può recare dei grandi benefici all'agricoltura, e la nostra regione ha bisogno più che mai di innovazioni in fatto di agraria.

E perchè non si potrebbe convocare l'assemblea e passare alla nomina delle cariche?

Oltre al presidente, e potrebbe fungere benissimo anche l'attuale, havvi bisogno di un segretario intelligente e capace, che sappia accudire alle sue mansioni. In paese a dir vero non fa *difetto il personale.*

Il dott. Vicentini, veterinario locale, l'ing. Bearzi, il G. Raffaele Andervolti, per tacere di tanti altri, sarebbero le persone che potrebbero benissimo disimpegnare la carica di segretario del Consiglio, o far parte del Consiglio di direzione.

Gli agricoltori fanno quindi appello al presidente signor Giuseppe Dianese perchè al più presto possibile convochi l'assemblea, *e vada quindi in vigore* una sì benefica istituzione ora del tutto abbandonata.

Morte misteriosa. A Mariano avvenne un fatto che destò molta sensazione.

Domenica Wolf, di colà, era una bella giovane, d'anni 18, figlia d'una vedova commerciante di commestibili. Conviveva colla madre e serviva nel piccolo negozio tenuto da questa.

Sono già due anni che certo Edoardo Treleani, pure da Mariano, incontrò relazioni con la Domenica. Questa recentemente s'accorse di essere in istato interessante.

Essa però seppe nascondere la cosa fino a pochi giorni fa, e mercoledì disse alla madre di sentirsi male alla testa, e che perciò andava a letto.

Un paio d'ore dopo, la madre, entrando nella stanza per vedere come stesse la figlia, la trovò nel letto cadavere, col a lato una creaturina appena nata.

Ferrovia friulana. Ieri, martedì, venne aperta al servizio passeggeri e merci la fermativa « Scodovacca » sita presso il casello n. 4 della ferrovia friulana, fra le stazioni di Villa Vicentina e Cervignano. I biglietti di passaggio verranno *estradati alla fermativa* stessa. A Scodovacca si fermeranno tutti i treni compresi nell'orario.

Applausi e fischi a un deputato slavofilo

Scrivono da Gorizia, 19 novembre:

« Ieri mattina arrivò qui da Vienna il noto deputato slavofilo Alfredo Coronini, quello che presentò l'interpellanza contro il podestà di Gorizia dott. Venuti, perchè aveva fatto atto di solidarietà alla protesta dei *Comuni istriani* contro la slavizzazione degli i. r. Giudizi. Alla stazione si trovarono radunati circa trenta sloveni, che lo acclamarono facendo spalliera al suo passaggio. Gli applausi però durarono poco, perchè più innanzi un gruppo di italiani lo fischiò sonoramente ».

(Il conte Alfredo Coronini, da non confondersi col conte Francesco suo cugino, è quello che si dice un caso patologico. Appartiene al patriziato italiano della provincia, e fa causa comune coi suoi naturali avversari).

Una gamba fratturata. A Bagnaria Arsa Antonio Melisani venuto per futili motivi a diverbio con Antonio Fiorio, in osteria prima e nella pubblica via poi, ricevette da questi una spinta che lo fece cadere sopra un mucchio di ghiaia producendogli la frattura della gamba destra guaribile in giorni quaranta.

UDINE
(La Città e il Comune)

Per il genetliaco della Regina iersera erano illuminate le caserme, ed in teatro, alla venuta delle autorità, venne suonata dall'orchestra la marcia reale.

I nostri Onorevoli. Al banchetto Cavallotti aderirono gli on. Girardini e Luzzatto Riccardo.

Elezioni commerciali. Come abbiamo a suo tempo pubblicato, per domenica due dicembre sono convocati gli elettori commerciali della provincia per la elezione di nove consiglieri della Camera di commercio in surrogazione di altrettanti uscenti di carica per compiuto quadriennio.

Ora sappiamo che la nostra Associazione fra commercianti ed industriali, come era suo dovere, non ha mancato di occuparsi della *cosa per meglio* indirizzare i propri aderenti a quel movimento elettorale, che nelle elezioni commerciali degli ultimi anni si ebbe il vantaggio di notare.

Perchè poi possa essere formata una lista di candidati la quale sia bene accetta anche alle varie parti della provincia, l'Associazione medesima si è posta in relazione con quelle Consorelle, ove ne esistessero, che avendo interesse di occuparsi della cosa, potessero con cognizione di causa suggerire dei nomi.

Così venne interpellata la *Società fra* commercianti di Sandaniele, la quale rispose che la maggioranza della sua assemblea aveva deliberato di riconfermare il mandato al consigliere uscente signor Giovanni Gonano.

Quanto alla Carnia, che sinora era rappresentata dal consigliere uscente sig. Luigi Micoli-Toscano, informazioni dirette assicurano come generalmente si intenda di riconfermargli l'incarico, tenuto conto anche come egli, abitando buona parte dell'anno a Udine, sia tra i consiglieri più assidui.

Colla morte del cav. Ottavio Facini i pure importanti distretti di Gemona e Tarcento vennero a perdere il loro rappresentante nel Consiglio della Camera, ora abbiamo udito che s'intende colmare tale lacuna col porre nella lista dei candidati il nome del cav. Daniele Stroili, siccome il più importante industriale di quella regione.

Per Pordenone sedeva nella Camera il cessante cav. Luigi Cossetti, e siccome anche esso fu tra i consiglieri della provincia più assidui alle sedute, si può essere certi che sarà senza altro *rieletto. A proposito di Pordenone* abbiamo letto nel *Tagliamento* qualche lagnanza perchè nel Consiglio della Camera non sia stato fatto posto a un maggior numero di rappresentanti di quella industre città. Ora giustizia vuole

si ricordi, che fino a quando non mancò a vivi il cav. Wepfer, questi, assieme al Cossetti faceva parte della Camera. Nelle elezioni avvenute due anni or sono, noi non sappiamo che da Pordenone sia venuta alcuna proposta concreta, per un nome da sostituirsi al Wepfer, e se non erriamo anzi gli elettori di quel distretto si astennero dall'intervenire alle urne. Se ciò sia deplorevole, non occorre dirlo. Ora se il *Tagliamento* vorrà presentare in questa circostanza un nome bene accetto agli elettori del distretto di Pordenone, noi siamo certi che l'Associazione commerciale udinese non avrà difficoltà di proporlo assieme al cav. Cossetti.

Un numero maggiore di candidati per Pordenone non sarebbe equo di accogliere.

Di oltre Tagliamento siedono già nella Camera il Lachin di Sacile ed il cav. Faelli di Arba, che, coi due di Pordenone, rappresenterebbero proporzionalmente bene la parte occidentale della provincia.

La parte orientale, che è la più vasta e la più popolata, sarebbe rappresentata, (esclusa la città di Udine) dal Micoli-Toscano per la Carnia, dal Gonano per Sandaniele, dallo Stroili per Gemona-Tarcento, e dal Moro per Cividale.

Poste così le cose, dei 19 consiglieri che compongono la Camera, 8 resterebbero alla provincia e 11 alla città di Udine.

Ora questa proporzione non ci pare ingiusta, sia perchè è la città di Udine che paga circa un terzo del contributo di tutta la Provincia, sia anche perchè essendo i consiglieri di fuori quelli che danno il maggior numero di assenze alle sedute, è necessario perchè queste possano aver luogo in prima convocazione, che qui in città risieda un certo numero di consiglieri, sulla cui presenza ai Consigli si possa fare sicuro assegnamento.

Con questi propositi sarà tuttavia necessario di limitare a quattro in questa elezione i candidati per la città di Udine, in luogo dei sei scadenti.

In ogni modo, l'Associazione fra commercianti ed industriali si riunirà in assemblea generale lunedì p. v., per formare una lista di candidati da raccomandare a tutti gli elettori della provincia.

Lo schermitore Barbassetti. Alla Società Filarmonica di Trieste ebbe luogo lunedì un'accademia di scherma alla quale prese parte anche il nostro concittadino signor Barbassetti.

Di questo egregio schermitore il *Piccolo* dice ch'è superfluo parlarne, perchè «il suo valore è troppo noto, e troppo apprezzate sono le sue qualità personali, perchè i lettori abbiano bisogno di sapere che anche in questa occasione esso non venne meno alla fama di valentia e di cavalleresca gentilezza, che meritamente gode».

E più innanzi il medesimo giornale constata che il Barbassetti è «una delle più poderose lame che oggi vanti la scherma italiana».

Teatro Minerva. Per una serata di gala, ieri sera il teatro non era molto popolato, e scarseggiava anche il pubblico solito ad intervenire in simili occasioni.

All'entrare delle autorità, prefetto, generale comandante il presidio, e sindaco, s'intuonò la marcia reale.

Il falconiere di Pietra Ardena ha avuto una buonissima interpretazione da parte di tutti gli artisti, che seppero farsi ascoltare con interesse fino alla fine, quantunque sul dramma pesino vari lustri, ed in generale, non poche audizioni.

Si distinsero la Aliprandi-Pieri ed il Ferrati che vennero chiamati alla ribalta alla fine d'ogni atto.

Il Pieri nella farsa riuscì esilarantissimo e piacque assai.

Questa sera la brillantissima commedia *Le sorprese del divorzio*, nuova per Udine.

Il vice-cronista.

Palazzo delle scimmie. Nel palazzo delle scimmie, in Giardino Grande, si danno due rappresentazioni al giorno, la prima alle 4 e mezza, e la seconda alle 7 e mezza.

I palombari. La grande vasca dei palombari genovesi resterà aperta ogni giorno dalle ore 2 alle 8 pom.

1500 fantocci. Ogni sera, in Giardino Grande, alle ore 8 grande rappresentazione.

La tisi polmonare. L'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Chimico Mazzolini di Roma alle sue altre ottime proprietà riunisce anche quella di prevenire lo sviluppo della tisi tubercolare e di curarla e guarirla quando questa non abbia superato il suo primo periodo. Moltissimi sono i fatti che potrebbero citarsi che avvalorano questa proposizione e valga per tutti quello d'un ufficiale del nostro esercito che per discrezione non nominiamo, provenendo da malsani genitori era continuamente in osservazione. Esso ai primi sputi di sangue ricorse al Mazzolini che sottoponendolo alla cura della sua Pariglina e quindi a quella di questa mirabile acqua che è a base di fosfato di ferro e calce in pochi mesi lo guarì ed ora avanzato di grado prosegue a servire nel nostro esercito in ottimo stato di salute, ma continuando anche ora l'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente. Per le sue potenti virtù, per l'immenso uso che se ne fa in tutta Europa è l'unica specialità premiata all'Esposizione mondiale di Barcellona, Bruxelles, Colonia e *Parigi*, e a quella d'igiene di Roma. Essa si vende in bottiglie da L. 1.50, nello stabilimento chimico farmaceutico ove si prepara, via Quattro Fontane 18, e presso le principali farmacie d'Italia; per spedizioni aggiungere cent. 70 per pacco postale che ne contiene 2 bottiglie, dose per una cura.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitz*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20-11-94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	21 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	75[illegible].7	758.4	760.2	761.7
Umido relat.	49	58	73	67
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento direzione	NE	NE	NE	NE
Vento vel. Kilom.	7	10	14	8
Term. centigr.	9.2	10.2	6.8	5.6

Temperatura massima 12.0, minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 4.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo sereno.

Soccorsi ai danneggiati dal terremoto

I pieni poteri all'on. Galli

Roma 20 — Con decreto odierno il re ha nominato regio commissario con pieni poteri il sottosegretario di Stato on. Galli, per le provincie di Reggio Calabria e Catanzaro. L'on. Galli è partito oggi stesso. Egli visiterà le località danneggiate dal terremoto e dirigerà la distribuzione dei sussidi.

Il Consiglio dei ministri, convocatosi d'urgenza, ha deliberato, seduta stante, di esentare temporaneamente dal pagamento delle imposte le provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro.

RENAUDO GRAZIATO

Roma 20 — Oggi alle ore 2.55 pom. l'avvocato Mirenghi, difensore del soldato Renaudo, condannato a morte dal Tribunale di Roma, la cui sentenza fu ieri confermata dal Tribunale supremo di guerra e marina, ha avuto un dispaccio da Monza, firmato Ponzio Vaglia, dicendo che il Re ha preso in seria considerazione la domanda di grazia del soldato Renaudo, ma che non si pronunziava senza udire prima il parere del ministro della guerra.

Il generale Mocenni infatti ebbe un lungo dispaccio da Monza, che mostrò subito a Crispi.

Questi oggi con telegramma circolare ha convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri per le 4 pom. Il Consiglio si è riunito a Palazzo Braschi ed è durato pochissimo.

Alle 5.30 Mocenni telegrafò a Monza, esprimendo il parere di accordare la grazia, commutando la pena.

Stasera infatti è giunta la notizia che il Re ha commutato la pena a Renaudo in 30 anni di reclusione. La notizia fece ottima impressione.

Grave disgrazia a Fiume

Due colonne crollate — Morti e feriti.

Fiume 20 — Nel palazzo del Governo, in costruzione, crollarono due colonne, demolendo i muri e seppellendo molti operai. Finora sono estratti cinque morti e dodici feriti. Il numero delle vittime che sono sotto le macerie è ignoto. L'opera di salvataggio è difficilissima. Si teme che tutti gli operai sepolti siano morti. Le autorità accorsero sul luogo. La città è in grande emozione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Riforme nel Ministero della guerra

Roma 20 — Si ritiene imminente il decreto che riduce gl' impiegati civili al ministero della guerra. Verrebbero eliminati quattro capi di divisione, sei capisezione, dodici segretari, undici vicesegretari, dieci archivisti e trenta ufficiali d'ordine.

Le nozze di Nicolò II e le chiavi della bara di Alessandro

Pietroburgo 20 — Si conferma che il matrimonio dello Czar avrà luogo lunedì prossimo 26 corr.

L'addio della Czarina alla salma di Alessandro III fu commovente.

La bara fu chiusa con doppia chiave, una la conserva il comandante della fortezza e l'altra il ministro di Corte.

BIBLIOTECA

Grande Album universale filatelico Hoepli.

Il De-Betta, l'illustre naturalista veronese, ha lasciato scritto che il francobollo è un monumento storico, e che una raccolta di francobolli bene ordinata è un libro aperto nel quale è facile a' grandi e a' piccini di leggervi la storia delle vicende che hanno afflitto l'umanità in questo ultimo cinquantennio.

L'editore Hoepli ha realizzato la pubblicazione di questa oggettiva coll'*Album filatelico Hoepli*, al quale è utile, istruttivo ed indispensabile complemento di *Dizionario filatelico*, pubblicato poche settimane or sono.

L'Hoepli nulla ha risparmiato perchè l'*Album filatelico Hoepli*, riescisse splendido sotto tutti i rapporti. L'*Album filatelico Hoepli*, rilegato in tela e oro è un grosso volume in 4.° di 556 fogli con circa *seimila* fac-simili di francobolli stupendamente riprodotti. L'album è diviso in due parti: Nella prima, che resterà per sempre immutata trovano posto tutte le fascie per giornali; le cartoline; le buste; i francobolli emessi in tutto il mondo dal 1818 al 1891; nella seconda tutti quelli emessi dal 1891 a tutt'oggi ed è questa la parte suscettibile di aggiunte.

La disposizione dei vari paesi è fatta con un metodo nuovo; assolutamente pratico e razionale e l'album assolutamente tutto italiano è il primo che vede la luce nel nostro idioma.

Con questa pubblicazione l'editore Hoepli ha voluto sottrarre le molte migliaia di raccoglitori italiani dalla dipendenza Estera. E nell'intento patriottico v'è riescito, perchè il *Grande Album Hoepli* può competere per eleganza del volume; per la bellezza e la abbondanza delle illustrazioni con qualunque pubblicazione di Francia, di Inghilterra e di Germania. Alle opere simili estere l'*Album filatelico Hoepli* è superiore per l'accurata compilazione. Non una rarità, non un errore dei francobolli di Modena, di Napoli, di Parma, delle Romagne, di Sicilia, di Toscana, sono stati dimenticati. Ciò che i raccoglitori intelligenti non possono che apprezzare grandemente.

L'edizione economica e l'edizione di lusso contengono ambedue lo stesso materiale; la prima costa *L. 12* ed è stampata da due parti la seconda costa *L. 24* ed è stampata da una sola parte del foglio.

L'*Album filatelico Hoepli* è davvero il più bel regalo che possa farsi in qualsiasi occasione e per l'eleganza del volume e per l'indole sua che lo rende ben accetto ad un grandissimo numero di persone che nella filatelica uniscono l'istruzione al diletto.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 novembre.

Una domanda discreta in vari articoli continua ad esistere sul nostro mercato, ciò che produce un numero abbastanza interessante di trattative, delle quali però solo una piccola parte riesce a buon termine, causa il distacco nei prezzi.

Questo distacco negli articoli sublimi e classici si è fatto ancora maggiore; per la fermezza continuata dei detentori, mentre il consumo batte e ribatte colle sue basse offerte le qualità inferiori, mostrandosi più corrente sul genere e sul titolo, ma pur combinando solo affari di poca importanza.

Se questo stato di ben pensata resistenza fosse completamente unissono e perdurasse per qualche tempo ancora, *giocoforza sarebbe al consumo*, per necessità assoluta, di migliorare le proprie offerte, poichè necessariamente si troverebbe nel bivio, o di non fare acquisti, cosa affatto impossibile col grande lavoro attuale e futuro dei telai, o di rendersi docili i detentori coll'arrendersi alle loro pretese.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 novembre 1894.

	20 nov.	21 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.70	90.70
» fine mese . . .	90 80	90.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.1/2	90.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	292.—
» 3 % Italiane	272.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine .	102.—	103.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	772.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . . .	645.—	644.—
» » Mediterranee	494.—	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	107.4/5	107.90
Germania . . . . »	182.1/5	182.80
Londra . . . . »	27.07	27.12
Austria e Banconote . . »	216.30	216.1/4
Corone . . . . »	103.—	108.—
Napoleoni	21.49	21.59
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	84.82	84.07
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine





Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.57
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.00	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.13	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco